

ALLE ORIGINI DELLA FIGURAZIONE DI MARCO NONES

Nell'opera di Marco Nones, artista nato in Svizzera e oggi residente in Val di Fiemme in Trentino, emergono due aspetti, che convivono complementariamente.

Innanzitutto la scelta della materia prima, costituita da radici di pino cembro, pianta montana d'alta quota, raccolta nel bosco dall'artista stesso.

La struttura di queste parti d'albero è singolare, caratterizzata da linee contorte e spesso nodose, fatto che, se da una parte influisce sulla scelta del soggetto da affrontare, dall'altro "costringe" le immagini nel loro prodursi, contenendo e forzando le posture delle figure. Questo incide a livello figurativo sulla resa dello sfarfallio delle ali di un angelo, sull'aprirsi di braccia divaricate e sul loro contrarsi in abbracci avvolgenti, sul fluttuare dei panneggi o delle capigliature.

In secondo luogo la predilezione per la figurazione sacra, il ripetersi di temi declinati in numerose varianti:

Madonna col Bambino, figure angeliche e di Santi. Più rari, infatti, in Marco Nones sono i soggetti profani. Per quanto riguarda l'ambito religioso il richiamo all'antico mostra riferimenti al passato di diversa matrice. La compostezza delle figure ricorda per molti aspetti le sculture lignee tardomedievali, tuttavia la tenerezza nello scambio di sguardi e nei gesti che caratterizzano il rapporto tra madre e bambino o ancora la scioltezza delle movenze di personaggi, richiamano forme rappresentative più umanizzate riconducibili all'arte rinascimentale, se non addirittura la libertà formale espressa dalla scultura ellenistica.

L'operare di Marco Nones, una volta accolto il suggerimento fornito dalla conformazione stessa del supporto ligneo, procede rievocando il passato nelle linee stilizzate delle arcate sopraccigliari o degli ovali dei volti, senza rinunciare ad una resa contemporanea in molti tratti dei soggetti prescelti, quali i sorrisi appena accennati, la carnosità delle labbra o la sinuosità dei corpi femminili, mostrando una forte aderenza alla sensibilità e all'immaginario figurativo del tempo presente.

Orietta Berlanda